

SCRITTORE PARTIGIANO

## La casa di Nuto diventata spazio della memoria

«I luoghi sono la storia», dice Antonella Tarpino, vicepresidente della Fondazione Nuto Revelli. Come darletorto entrando nell'alloggio al terzo piano di corso Brunet 1 a Cuneo, casa dello scrittore partigiano e ricercatore della memoria contadina. Nel 2006, l'appartamento è stato trasformato in «casa della memoria», senza stravolgere gli interni. - P.47

CARLO GIORDANO

# La casa di Nuto

Nel 2006, due anni dopo la morte dello scrittore partigiano, l'alloggio dei Revelli in corso Brunet a Cuneo è stato trasformato in sede della Fondazione lasciando inalterati gli spazi vissuti dalla famiglia

LA STORIA

CARLO GIORDANO  
CUNEO

«I luoghi sono la storia», dice Antonella Tarpino, vicepresidente della Fondazione Nuto Revelli. Come darle torto entrando nell'alloggio al terzo piano del palazzo di corso Brunet 1 a Cuneo, casa dello scrittore partigiano e ricercatore della memoria contadina. Nel 2006, due anni dopo la morte di Nuto, l'appartamento è stato trasformato in «casa della memoria», senza stravolgere gli interni. Visitatori, studiosi e studenti hanno così l'impressione di muoversi negli spazi un tempo vissuti dalla fami-

glia Revelli.

Ci sono gli archivi cartaceo e sonoro, la biblioteca. Nel salotto c'è però ancora il sofà e la libreria, acquistata dall'antiquario Fulcheri. Nello studio la macchina da scrivere Olivetti, il magneto-fono Grundig e sulla scrivania i suoi libri da «La strada del davai» a «La guerra dei poveri», da «L'ultimo fronte» a «Il disperso di Marburg». C'è anche la pietra del Po con incisa la poesia che Primo Levi ha dedicato ai suoi due amici Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern: «Ho due fratelli con molta vita alle spalle/nati all'ombra delle montagne./Hanno imparato l'indignazione/nella neve di un Paese lontano,/e hanno scritto libri non inutili./ Come me hanno tollerato, la vista di Medusa,/che non li ha im-

pietriati./Non si sono lascia-

ti impietrire dalla lenta nevicata dei giorni».

La famiglia Revelli si era trasferita nell'alloggio di corso Brunet, con vista su piazza Europa, nel 1958. Prima abitava in via Cavallotti. «In questo appartamento - spiega Marco Revelli, figlio di Nuto -, è passato un po' tutto il mondo di mio padre. Non c'era 25 aprile che qui si ritrovassero tutti gli amici partigiani. Arrivano Margot Galante Garrone e i Cantacronache e si suonava con la chitarra. Arrivavano il fratello di Dante Livio Bianco, Alberto, l'avvocato Faustino Dalmazzo. Qui, nel 1969 quando è stato inaugurato il monumento alla Resistenza si è «rifugiato» Ferruccio Parri, bagnato come un pulcino per-

ché diluviava. Qui, quando Ermanno Olmi con Corrado Stajano hanno fatto il loro film sulla nascita di una formazione partigiana, la sera arrivava la troupe, erano stanchi e mia madre portava loro il the e li rifocillava».

«Quando si è costituito il comitato per processare il criminale di guerra Joachim Peiper, responsabile dell'eccidio di Boves - prosegue -, si riunivano gli avvocati per mettere insieme le informazioni e i fascicoli. Poi la magistratura tedesca l'ha assolto. Quindi tanta storia che non volevamo andasse dispersa. Per questo abbiamo deciso di rendere pubblici questi spazi. Un luogo dove è possibile trovare non solo gli archivi di mio padre, ma anche i suoi ricordi, le pareti e i muri dove è passato il suo mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nuto Revelli durante un'intervista a Canosio

ARCHIVIO NUTO REVELLI

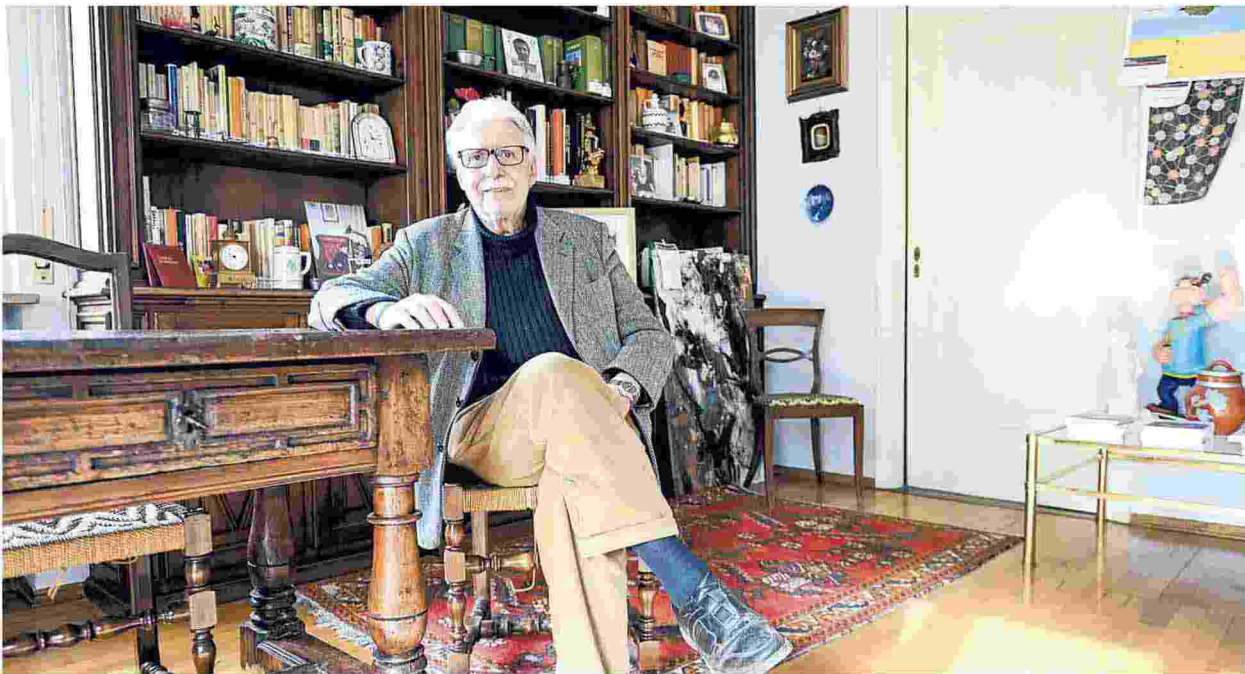


Lo scrittore partigiano sulle montagne cuneesi

ARCHIVIO NUTO REVELLI



Revelli nello studio della casa di corso Brunet a Cuneo

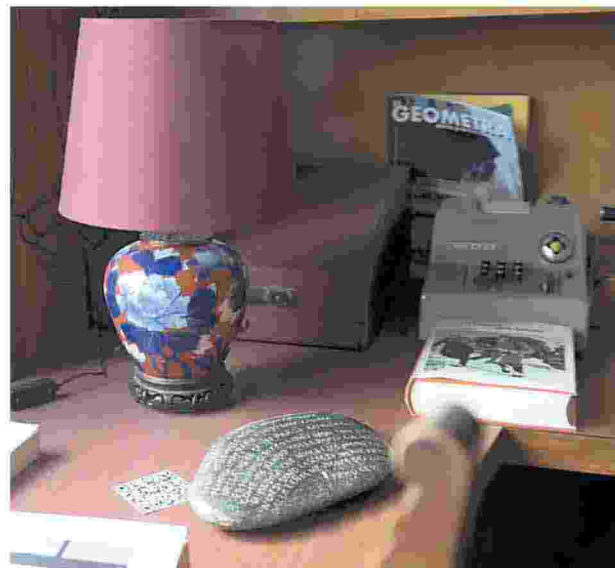


Marco Revelli, figlio di Nuto, nel salotto della casa di famiglia a Cuneo con sullo sfondo la libreria del padre

DANILO NINOTTO



I libri di Nuto Revelli sulla scrivania dello studio



La pietra con la poesia di Primo Levi dedicata a Nuto e a Rigoni Stern

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

105849